

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-3211 del 10/07/2020
Oggetto	A.I.A. - D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III bis - Elantas Europe Srl - Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame/Rinnovo - Stabilimento in str. Antolini, Loc. Lemignano - Comune di Collecchio (PR)
Proposta	n. PDET-AMB-2020-3327 del 10/07/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno dieci LUGLIO 2020 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione n. DET-AMB-2016-3136 del 02/09/2016 con la quale Arpae SAC di Parma ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società ELANTAS EUROPE SRL per l’installazione sita in Comune di Collecchio, Strada Antolini Loc. Lemignano (PR), nella quale viene svolta l’attività principale classificata ai fini dell’AIA quale categoria 4.1 lettera d) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. “Fabbricazione di prodotti chimici organici ed in particolare: idrocarburi azotati, segnatamente ammine, ammidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati”;
- i seguenti provvedimenti di aggiornamento dell’AIA di cui sopra emanati da Arpae SAC di Parma:

Numero provvedimento	Data provvedimento
761	18/02/2020
1982	19/04/2019
1393	27/07/2018
14840	13/07/2018
3427	05/07/2018
1298	19/01/2018

ASSUNTO CHE lo stabilimento, già soggetto agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze pericolose per l’ambiente, rientra nel campo di applicazione degli artt. 13, 14 e 15 del D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”;

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2016/902 della Commissione Europea del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per i sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nel settore chimico [notificata con il numero C (2016) 3127], denominata BAT-CWW (Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector) e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 09/06/2016;

CONSIDERATO CHE:

- l’articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna

Servizio Autorizzazioni e concessioni di Parma - Area Autorizzazioni e concessioni Ovest

P.le della Pace, 1 – CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | fax +39 0521/976112 | **PEC aopr@cert.arpae.emr.it**

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) svolta per l'installazione in parola e conclusasi con Determinazione della Giunta Regionale n. 2176 del 07/02/2019, alla quale è seguito l'aggiornamento dell'AIA da parte di Arpae SAC Parma con Determinazione n. DET-AMB-2019-1982 del 19/04/2019, la ditta aveva già comunicato, nell'ambito delle integrazioni chieste dalla Conferenza di Servizi, il proprio adeguamento alle BATC di settore con particolare riferimento alle BATC-CWW oggetto del presente atto;

DATO ATTO CHE:

- la scrivente Arpae SAC, considerando il passaggio amministrativo di cui sopra quale provvedimento ricognitivo ai fini dell'applicazione delle BATC, non ha ravvisato in un primo momento la necessità di un Riesame dell'AIA tuttavia, a seguito di specifici confronti con la Direzione Tecnica di ARPAE e la Regione E-R, ha ritenuto più opportuno procedere comunque con l'attivazione dell'avvio del Riesame ai sensi dell'art. 29-octies commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- pertanto con nota prot. PG/2020/29189 del 24/02/2020 Arpae SAC di Parma ha comunicato l'avvio del Riesame dell'AIA (Det. n. DET-AMB-2016-3136 del 02/09/2016 e ss.mm.ii.), ai sensi di quanto disposto dall'art. 29-octies comma 3 lettera a) e comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTA l'istanza di Riesame dell'AIA, con valenza di rinnovo, presentata dalla Ditta ELANTAS EUROPE SRL per lo stabilimento sito in Comune di Collecchio (PR), Strada Antolini Loc. Lemignano (PR), tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC-AIA" in data 20/03/2020 (acquisita al prot. Arpae PG/2020/43801 del 20/03/2020), trasmessa altresì dal SUAP Unione Pedemontana Parmense con nota acquisita con prot. PG/2020/46079 del 26/03/2020 (pratica SUAP n. 387/2020/SUAP/UPP);

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 116 del 15/04/2020, ai fini della pubblicizzazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- con nota prot. n. 4989 del 18/05/2020, acquisita con prot. PG/2020/72376 del 19/05/2020, il SUAP Unione Pedemontana Parmense ha comunicato che durante il periodo di pubblicazione anche presso lo stesso SUAP non risultano pervenute osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 3.087,50;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo è stata indetta la Conferenza di Servizi composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma (con anche la presenza di un rappresentante di Arpae PTR in qualità di uditore), Comune di Collecchio, A.U.S.L. – Distretto Sud-Est – servizi SIP e SPSAL, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Coordinamento Interventi Urgenti e messa in sicurezza – Ambito di Parma, C.T.R. Comitato Tecnico Regionale per l'Emilia-Romagna - Impianti a Rischio di Incidente Rilevante presso il Ministero dell'Interno - Direzione Regionale VV.FF. Emilia-Romagna, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, Ireti SpA, SUAP Unione Pedemontana Parmense ed Elantas Europe Srl;
- la Conferenza dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti presso gli Uffici di Arpae SAC di Parma, si è riunita in prima seduta in data 07/05/2020, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e in seconda e conclusiva seduta in data 18/05/2020;

VISTA la documentazione integrativa presentata a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi dalla società ELANTAS EUROPE SRL in data 15/05/2020 tramite il Portale IPPC della Regione Emilia Romagna (acquisita con prot. n. PG/2020/71362 del 15/05/2020);

DATO ATTO CHE:

- in sede di prima seduta di Conferenza di Servizi, considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è emersa la necessità che il Sindaco del Comune di Collecchio si esprimesse nel merito per quanto di competenza con riferimento a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i.,
- con nota prot. PG/2020/67740 Arpae SAC ha pertanto chiesto al Sindaco del Comune di Collecchio di esprimere il proprio parere e le proprie prescrizioni di cui agli artt. 216 e 217 del sopra citato Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
- con prot. PG/2020/69572 del 13/05/2020 è stato acquisito il parere del Sindaco Comune di Collecchio a norma degli artt. 216 e 217 del RD 11265/1934, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

VISTA inoltre la nota pervenuta dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma e acquisita con prot. PG/2020/67489 del 08/05/2020, con la quale il Comando in sintesi comunica - che l'aggiornamento del rapporto di sicurezza presentato dalla Ditta (ex D.Lgs. 105/2015) è all'esame del "gruppo di lavoro" nominato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Emilia Romagna, - che ai fini della prevenzione incendi è stata attivata per l'anno in corso richiesta di Valutazione Progetto, approvato con parere favorevole condizionato in data 29.04.2020, per la realizzazione di impianto fotovoltaico sulla copertura di edifici, - che ulteriori valutazioni in merito alla sicurezza antincendio dell'azienda saranno esaminate nell'ambito dei lavori collegiali di istruttoria dell'aggiornamento del rapporto di sicurezza;

CONSIDERATO in particolare che nella seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 18/05/2020 sono stati acquisiti i pareri di Arpae Servizio Territoriale di Parma, AUSL Distretto Sud-Est e Comune di Collecchio e la Conferenza di Servizi ha concluso i propri lavori con l'espressione del parere favorevole in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2020/81993 del 08/06/2020 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A., nel quale si specifica in particolare che si comunicheranno successivamente le nuove modalità con cui il Gestore dovrà inviare ad Arpae i previsti monitoraggi e le relative comunicazioni. Fino a tale comunicazione dovranno infatti essere mantenute le modalità di comunicazione ad Arpae già in atto, con particolare riferimento ad anomalie agli impianti ed emergenze, utilizzando il sistema "MonitoRem";

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2020/82597 del 09/06/2020;
- in data 19/06/2020 con prot. PG/2020/88356 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2020/91030 del 24/06/2020;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA emesse da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2020/98458 del 08/07/2020, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore, integrate con nota prot. PG/2020/98998 del 09/07/2020; inoltre si è acquisito il contributo di Arpae PTR acquisito con prot. PG/2020/99664 del 10/07/2020;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:

- Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals "OFC" (August 2006);
- Reference Document on Best Available Techniques in the Production of Polymers "POL" - (August 2007);
- Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency "ENE" (February 2009);
- BAT CWW (Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management System in the Chemical Sector – Giugno 2016);

Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

EVIDENZIATO che lo stabilimento è in possesso di certificazione ISO14001 numero registrazione 51896, in scadenza il 15/01/2021;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del medesimo D.Lgs., alla società ELANTAS EUROPE SRL per l'installazione sita in Comune di Collecchio (PR), Strada Antolini Loc. Lemignano (PR), il cui gestore è il signor Ettore Ferraguti, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 4.1 lettera d) dell'All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i. "*Fabbricazione di prodotti chimici organici ed in particolare: idrocarburi azotati, segnatamente ammine, ammidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati*", nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;
2. DI STABILIRE CHE:
 - A. la presente autorizzazione consente l'attività di formulazione, produzione, confezionamento e commercio di resine a base epossidica o poliuretanic, con una capacità massima produttiva pari a 14.500 ton/anno, corrispondenti a 58 t/giorno complessive, di cui 1 ton/giorno riconducibile ad attività IPPC di produzione di addotti amminici.
 - B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata da Arpae SAC di Parma con Determinazione n. DET-AMB-2016-3136 del 02/09/2016 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;
 - C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 - D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

b) quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, previo mantenimento della certificazione ISO14001;

- E. ai fini dell'integrazione con le procedure previste dalla normativa ex D.Lgs.334/99 e smi e D.Lgs.105/2015, resta inteso che l'AIA potrà essere aggiornata/rivista/integrata qualora pervenisse da parte del CTR specifica segnalazione di eventuali ulteriori prescrizioni gestionali e/o impiantistiche elaborate ai sensi della medesima normativa, non già previste nell'AIA vigente;
- F. fino alla comunicazione da parte di Arpae di nuove modalità, in corso di definizione, con cui il Gestore dovrà inviare ad Arpae stessa i previsti monitoraggi e le relative comunicazioni, dovranno essere mantenute le modalità di comunicazione già in atto, con particolare riferimento ad anomalie agli impianti ed emergenze, utilizzando il sistema "MonitoRem" e così come dettagliato al capitolo D.2.4 "Comunicazione e requisiti di notifica e informazione" dell'Allegato 1 al presente atto;

2. DI PRESCRIVERE in particolare,

- così come riportato nel parere di Arpae Servizio Territoriale di Parma prot. PG/2020/81993 del 08/06/2020, che in merito alla matrice rumore la Ditta, a completamento degli interventi di implementazione/realizzazione previsti con le modifiche della previgente A.I.A. nel corso degli anni 2018 e 2019, dovrà fornire il collaudo acustico sui punti di misura individuati, dovrà verificare il valore del livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno [dBA] e, con la periodicità stabilita, dovrà effettuare le misure del valore del livello continuo equivalente (LAeq) in [dBA] per i tempi di riferimento (Tr): a) diurno b) notturno. Dalla misurazione in continuo dovrà inoltre estrapolare l'ora di esercizio più gravosa (diurna e notturna) al fine del calcolo del criterio differenziale;
- così come da parere del Comune di Collecchio allegato alla Determinazione di aggiornamento AIA n. DET-AMB-2019-1982 del 19/04/2019 e come confermato in sede di Conferenza dei Servizi del 07/05/2020, che la Ditta mantenga l'impegno, di concerto e in condivisione con il Comune, per l'attuazione di misure di efficientamento energetico o di riduzione delle emissioni;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
 - il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
 - il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto al SUAP Unione Pedemontana Parmense per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Collecchio e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i partecipanti la Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 3 allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
 - parere del Sindaco del Comune di Collecchio (prot. PG/2020/69572 del 13/05/2020).

Pratica SINADOC n° 10589/2020

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Installazione
ELANTAS EUROPE S.R.L.
Strada Antolini n. 1, 3 e 11
Lemignano di Collecchio (PR)

INDICE

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda	5
A.5 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
B. SEZIONE FINANZIARIA	6
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA	6
<u>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</u>	<u>6</u>
C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.	7
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	7
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	8
<u>C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE</u>	<u>15</u>
C.2.1 Materie prime e consumi	15
C.2.2 Energia	15
C.2.3 Emissioni in atmosfera	16
C.2.4 Prelievi e scarichi idrici	16
C.2.5 Rifiuti	17
C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	18
C.2.7 Emissioni sonore	19

C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	20
C.2.9 Bonifiche ambientali	20
C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	21
<u>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO</u>	35
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.	35
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia	35
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	35
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	35
D.2.1 Finalità	35
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	35
D.2.3 Gestione delle modifiche	36
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	36
D.2.5 Emissioni in atmosfera	37
D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	42
D.2.7 Emissioni nel suolo	45
D.2.8 Emissioni sonore	46
D.2.9 Gestione dei rifiuti	47
D.2.10 Energia	48
D.2.11 Gestione dell'emergenza	48
D.2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	49
D.2.13 Obblighi del Gestore	50
D.3 Piano di monitoraggio e controllo	52
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	52
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime/prodotti finiti	52
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	53
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	53
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	53
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici	54
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	54
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	54
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	55
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori	55
E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO	56
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	56
E.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	58
E.3 EMISSIONI IN AMBIENTE IDRICO	58
INDICAZIONI GESTIONALI (raccomandazioni)	59

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: ELANTAS EUROPE S.R.L.

Sede impianto: Strada Antolini n. 1, 3 e 11, Località Lemignano

Comune: Collecchio

Provincia: Parma

Gestore impianto: Ettore Ferraguti

Luogo e data di nascita: Parma il 30/07/1957

Residenza per la carica: Via Montesillara, 13 in Comune di Parma (PR)

L'attività svolta nell'impianto consiste nella formulazione, produzione, confezionamento e commercio di resine a base epossidica o poliuretanic. Nell'impianto viene svolta l'attività principale classificata ai fini dell'AIA (rif. All. VIII alla Parte II del D.Lgs.152/06 e ssmii) come punto 4.1 lettera d) "Fabbricazione di prodotti chimici organici ed in particolare: idrocarburi azotati, segnatamente ammine, ammidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati".

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

Lo stabilimento, già soggetto agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente, rientra nel campo di applicazione degli artt. 13, 14 e 15 del D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

In data 31/07/2014, a seguito di mutamento della classificazione di sostanze pericolose già in uso presso lo stabilimento, il Gestore ha presentato la notifica ai fini dell'assoggettabilità all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. ed in data 27/02/2015 ha presentato il relativo Rapporto di Sicurezza al Comitato Tecnico Regionale per l'Emilia-Romagna presso la Direzione Regionale dei VV.F. di Bologna. In data 29/04/2016 la Direzione Regionale dei VV.F. ha deliberato, con nota prot. n. 9515, in merito al Rapporto di Sicurezza, nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 105/2015, in quanto stabilimento di soglia superiore.

In data 31/05/2016 la Ditta ha presentato l'aggiornamento del Rapporto di Sicurezza relativo allo stabilimento. Il Rapporto è all'esame del "gruppo di lavoro" nominato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Emilia Romagna con nota del 06.09.2019 (come da parere del Comando Provinciale di Parma dei Vigili del Fuoco acquisito con prot. PG/2020/67489 del 08/05/2020).

Ai fini dell'integrazione con le procedure previste dalla normativa ex D.Lgs.334/99 e smi e D.Lgs.105/2015, resta inteso che l'AIA potrà essere aggiornata/rivista/integrata qualora pervenisse da parte del CTR specifica segnalazione di eventuali ulteriori prescrizioni gestionali e/o impiantistiche elaborate ai sensi della medesima normativa, non già previste nell'AIA vigente.

Lo stabilimento è situato nel territorio comunale di Collecchio e complessivamente occupa una superficie di 32.217 m², di cui 11.813 m² di superficie coperta e 11.364 m² di superficie impermeabilizzata.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1962.

La lavorazione avviene per 6 giorni alla settimana su tre turni di lavoro. Il numero di lavoratori è di circa 105.

A.3 Iter Istruttorio

24/02/2020 - con nota prot. PG/2020/29189 Arpae SAC Parma comunica alla Ditta l'avvio del Riesame dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con riferimento alla Decisione di esecuzione UE 2016/902 della Commissione Europea del 30 maggio 2016 che stabilisce le BAT Conclusions per i sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nel settore chimico, denominata BAT-CWW e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 09/06/2016;

20/03/2020 - la Ditta presenta istanza di Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna (acquisita con prot.n. PG/2020/43801 del 20/03/2020), trasmessa dal SUAP Unione Pedemontana Parmense con nota acquisita con prot. PG/2020/46079 del 26/05/2020;

02/04/2020 - con nota prot. PG/2020/50029 Arpae SAC comunica al SUAP la verifica di completezza positiva dell'istanza presentata e la procedibilità della relativa istruttoria;

15/04/2020 - l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di Riesame AIA viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 116,

07/05/2020 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. fino all'acquisizione della documentazione integrativa,

08/05/2020 - con nota prot. PG/2020/67740 Arpae SAC chiede al Sindaco del Comune di Collecchio di esprimere il proprio parere e le proprie prescrizioni di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 per quanto di competenza e così come previsto all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i.,

13/05/2020 - viene acquisito con prot. PG/2020/69572 il parere del Sindaco Comune di Collecchio a norma degli artt. 216 e 217 del RD 11265/1934,

15/05/2020 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC le integrazioni (acquisite con prot. PG/2020/71362), riavviando pertanto i tempi istruttori,

18/05/2020 - si tiene la seconda seduta della Conferenza di Servizi, con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori con espressione di parere favorevole in ordine al Riesame dell'AIA,

08/06/2020 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2020/81993) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.,

09/06/2020 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2020/82597 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta,

19/06/2020 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2020/88356),

08/07/2020 - Arpae SAC acquisisce le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente, integrate in data 09/07/2020.

Seguono la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di Arpae SAC di Parma e la chiusura del procedimento da parte del SUAP.

A.4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda

Il Gestore ha presentato istanza di Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo ai sensi dell'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 09/06/2016 della Decisione di esecuzione UE 2016/902, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque

reflue e dei gas di scarico nel settore chimico [notificata con il numero C (2016) 3127], denominata BAT-CWW (Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector). L'istanza non contiene modifiche o adeguamenti rispetto a quanto già autorizzato con la previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e i suoi successivi aggiornamenti.

A.5 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae SAC di Parma con Determinazione n. DET-AMB-2016-3136 del 02/09/2016, successivamente aggiornata dalla medesima Arpae SAC di Parma con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data provvedimento
761	18/02/2020
1982	19/04/2019
1393	27/07/2018
14840	13/07/2018
3427	05/07/2018
1298	19/01/2018

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di riesame risultano versate da parte della ditta Elantas Europe Srl, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 3.087,50, come da ricevuta di avvenuto pagamento allegata all'istanza.

In applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, quanto versato dall'azienda risulta corretto.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD e/o BAT per il settore riportate nei seguenti documenti:

- Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals "OFC" (August 2006);
- Reference Document on Best Available Techniques in the Production of Polymers "POL" - (August 2007);
- Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency "ENE" (February 2009);
- BAT CWW (Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management System in the Chemical Sector – Giugno 2016);

Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto si colloca nel territorio comunale di Collecchio, in un'area ad alta vocazione produttiva. Si trova a circa tre chilometri dall'abitato di Collecchio, a circa 2,7 chilometri dall'abitato di Parma (tangenziale sud) e a circa due chilometri dagli abitati di Vicofertile e Vigheffio. Nelle vicinanze dello stabilimento sono presenti aree classificate come "seminativi semplici" e "tessuto residenziale rado".

Il territorio su cui sorge il sito è di tipo pianeggiante ed è compreso nell'Unità di Paesaggio " Pianura Parmense" e confinante con l'Unità di paesaggio "Collina piacentina-parmense".

Le principali infrastrutture presenti nell'area sono costituite dalla SS 62 della Cisa e dalla linea ferroviaria Parma-La Spezia.

Lo stabilimento ricade in un'area:

- definita dal P.O.C. del 2011 del Comune di Collecchio come "Ambito specializzato per attività produttive esistenti APC2 (D2): insediamenti prevalentemente artigianali-industriali in ambiti specializzati per attività produttive esistenti"
- che secondo la Carta Regionale dei suoli, è classificata come "3Bb": suoli con pendenza che varia tipicamente da 0,2 a 0,8 % ; molto profondi; a tessitura media; a buona disponibilità di ossigeno; calcare, moderatamente limosi;
- interna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa contenuta nel PTCP e al PRA (Piano Regionale Acque)
- in cui non sono presenti zone umide;
- non soggetta a fenomeni di subsidenza.

L'area in cui è posto lo stabilimento in esame:

- ricade nel bacino del torrente Parma, sottobacino del torrente Baganza; in un'area, secondo il P.T.A. della Regione della Regione Emilia-Romagna, definita "Settore A": aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
- secondo la Carta degli indirizzi per la tutela delle acque approvata con D-G-P- n. 530 del 13/07/2000 viene classificata "vulnerabilità a sensibilità elevata";
- è situata lungo un tronco stradale definito "viabilità di interesse provinciale-tronchi esistenti da potenziare", secondo la Carta del PTCP "gerarchia funzionale della rete stradale";
- non rientra tra quelle individuate dalla cartografia del PTCP in cui la localizzazione di tutte o alcune tipologie di impianti dedicati all'attività di smaltimento rifiuti è sottoposta a particolari condizioni e la localizzazione di alcune tipologie di impianti è esclusa.

Relativamente all'inquadramento ambientale emerge che:

- la direzione prevalente dei venti è SW, E, NE e W e la velocità media è di circa 1,74 m/s
- per circa il 33% dell'anno l'inversione termica risulta significativa-

L'impianto non ricade all'interno di area soggetta a progetti predisposti di tutela naturalistica, recupero e valorizzazione ma a circa 4 chilometri, in prossimità dell'abitato di Collecchio si trova il Parco fluviale del Taro.

In merito agli aspetti sismici si rileva che l'installazione è ubicata in un sito, secondo quanto riportato dalla cartografia del PTCP (C4 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa), il cui comune rientra in "zona 3".

Secondo il "Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria" n. 29 del 28/03/2007, redatto dalla Provincia di Parma, il comune di Collecchio ricade in zona A-R2: porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Secondo la Tavola C7-1 del PTCP "Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali, insediamenti urbani e zone di interesse" risulta che Lemignano rientra tra gli "insediamenti non tutelati dal PTPR, ma documentati come presenti al 1936". L'asse viario relativo alla S.S. 62 è classificato dal punto di vista storico "viabilità contemporanea".

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e /o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie, stress e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è in classe IV[^] (area ad intensa attività umana).

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

La ditta ELANTAS Europe Srl svolge attività di Lavorazione resine epossidiche e sintetiche in genere il cui codice ATECO è 20.30.00 "Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)". L'attività consiste nella formulazione, produzione, confezionamento e commercio di resine a base epossidica o poliuretana.

La **potenzialità** dell'impianto è **pari a 14.500 ton/anno** (corrispondenti a **58 t/giorno** complessive, **di cui 1 ton/giorno riconducibile ad attività IPPC di produzione di addotti amminici**);

L'azienda si compone di vari corpi di fabbrica suddivisi per tipologia di attività svolta (produzione, magazzini MP/PF, laboratori, uffici...). Oltre ai fabbricati l'azienda dispone di area cortilizia, di area di accesso agli automezzi, nonché di area adibita a deposito materiali e rifiuti.

L'impianto offre la possibilità di effettuare 3 differenti tipi di lavorazione:

1. Sintesi addotti: reazioni di sintesi (pre-polimerizzazione) che portano alle formazioni di addotti amminici
2. Formulazione tramite miscelazione di materie prime
3. Riconfezionamento

1. SINTESI ADDOTTI

Come sopra riportato, una piccola percentuale dei prodotti è costituita dalla sintesi degli addotti.

Tale reazione viene condotta in eccesso di ammina, che per la maggior parte rimane libera in soluzione, e avviene senza rilascio di sottoprodotti di scarto. Questa reazione di addottazione, a differenza delle semplici miscelazioni, comporta lo sviluppo di calore e necessita pertanto di una fase di raffreddamento per portare la temperatura al di sotto dei 40°C.

Fase 1 e Fase 2 – Ingresso, stoccaggio e movimentazione materie prime

L'approvvigionamento delle materie prime avviene tramite fornitori ed autotrasportatori qualificati.

Le materie prime possono essere solide (polvere, granuli e scaglie) oppure liquide. Lo stoccaggio temporaneo in attesa di utilizzo avviene in magazzini dedicati.

Materie prime solide: possono essere contenute in big bag o in fusti. La movimentazione dal mezzo di trasporto al magazzino è effettuata tramite muletti elettrici o transpalletts elettrici.

Materie prime liquide: possono arrivare in stabilimento in cisternette da 1 m³, in fusti/fustini oppure nel caso di due differenti tipologie di resina epossidica e di olio di ricino mediante autobotti. Nel caso di arrivo a mezzo autobotti i liquidi sono inviati in cisterne fuori terra attraverso apposita canalizzazione rimovibile.

La movimentazione delle materie prime dai magazzini al reparto "Produzione" avviene con utilizzo di muletti elettrici per le materie prime solide e liquide mentre per le materie prime liquide, stoccate in cisterne fuori terra, avviene mediante tubazioni di trasporto dedicate che le inviano direttamente alle postazioni di utilizzo.

Fase 3a – Pesatura materie prime liquide

La lavorazione degli addotti è effettuata in appositi mixer provvisti di ruote, di un coperchio fisso e di una bocca di carico. La pesatura di tali materie prime avviene posizionando preventivamente il mixer sulla bilancia a pavimento caricandole direttamente secondo quanto previsto dalla formulazione (tipologia, quantità, sequenza).

Fase 3b – Pesatura e preparazione materie prime solide

Nel caso della sintesi degli addotti possono essere aggiunte materie prime solide (es scaglie, granuli) generalmente non in polvere.

Tali materie prime solide vengono aggiunte direttamente in bilancia come descritto nella fase sopra riportata.

Fase 4 - Composizione

Questa fase del ciclo produttivo può essere considerata già descritta nelle fasi di pesatura.

Fase 5 - Miscelazione

Questa è la fase del ciclo produttivo che porta alla formazione dell'addotto tramite la miscelazione delle materie prime introdotte nella macchina. In questa fase sono fondamentali le condizioni operative poiché da esse dipende la resa della reazione, in particolare è necessario effettuare un controllo continuo della temperatura. In alcuni casi per favorire l'inizio della reazione (cineticamente sfavorita), può essere necessario fornire calore.

Fase 13 - Raffreddamento

Durante la fase di miscelazione, data l'esotermia della reazione, la temperatura tende a salire fino ad 80°C quindi dopo la formazione dell'addotto è necessario intervenire con una fase di raffreddamento che abbassi la temperatura di reazione al di sotto dei 40°C.

Il raffreddamento, così come il riscaldamento necessario nella precedente fase, è reso possibile dalla presenza di un mantello nel contenitore in cui circola il liquido refrigerante costituito da acqua fredda addizionata a glicole (o calda nella fase precedente). Tale liquido refrigerante lavora a circuito chiuso e saltuariamente, per mantenere il livello minimo, viene eseguito il rabbocco. In caso di svuotamento del circuito a causa di interventi di manutenzione programmata o per altre motivazioni, l'acqua contenente glicole viene stoccata in fusti, appositamente etichettati, e successivamente smaltita come rifiuto.

Fase 6 - Confezionamento

Completata la lavorazione e raggiunta la temperatura desiderata, l'addotto può costituire un intermedio per uno o più prodotti finiti (e si prosegue con la fase 5 di formulazione – vedi diagramma 2) oppure può essere esso stesso un prodotto finito e quindi, dopo avere ricevuto conferma della conformità del prodotto da parte del laboratorio di controllo qualità, si procede al suo confezionamento.

Per effettuare questa operazione i mixer vengono spostati sulle linee di confezionamento, in posizione sopraelevata. Il mixer è infatti dotato nella sua parte inferiore di una valvola a sfera che consente di dosare il

prodotto all'interno di latte o fusti (imballo primario) e contemporaneamente viene pesato per poter rispettare le specifiche dell'imballo stesso.

Sono presenti 5 linee di confezionamento (due linee si trovano presso il locale F' e le restanti sono posizionate nel reparto produzione) che vengono utilizzate a seconda del prodotto da confezionare e a seconda del formato dell'imballo primario previsto per la confezione di vendita.

2. FORMULAZIONE

Fase 1 e fase 2 – Ingresso, stoccaggio e movimentazione materie prime

Queste fasi sono identiche a quanto descritto per la sintesi degli addotti.

Fase 3a – Pesatura e preparazione materie prime liquide

Le materie prime liquide, secondo quanto previsto dalla formula, vengono aggiunte in vasche aperte o in miscelatori chiusi (impalcato, omogeneizzatori, mixer). Questa fase viene svolta all'interno del reparto "Produzione".

Le materie prime liquide, se provenienti dalle cisterne di stoccaggio, vengono inviate nell'area di pesatura attraverso tubazione diretta oppure possono essere pesate direttamente all'interno del contenitore (vasca mobile o mixer su impalcato). Alcune materie prime, prima di essere introdotte nel contenitore e miscelate agli altri componenti della formula, necessitano di riscaldamento in forno (fase 3c).

Fase 3b – Pesatura e preparazione cariche

La fase di pre-pesatura cariche è opzionale ovvero non sempre presente in quanto dipende dalla formulazione.

Questa fase riguarda i materiali in polvere ed eseguita nel fabbricato F.

Le materie prime contenute in sacchi sono versate in particolari contenitori detti "tramogge" posizionati su bilancia a pavimento.

Per talune cariche di largo impiego la pesatura avviene direttamente da big bag: il materiale viene inviato, mediante coclee, alla tramoggia posizionata su bilancia.

Quando l'utilizzo delle tramogge non è necessario le cariche vengono pesate all'interno dei loro sacchi originali e posizionati su pallet in attesa di essere aggiunti alla formulazione.

Nel caso di big-bag prepesati la pesatura delle cariche è eseguita direttamente nel reparto produttivo.

Fase 3c – Riscaldamento elettrico materie prime

Nel caso di utilizzo di alcune materie prime (resine epossidiche, isocianati) contenute in fusti da 200 litri, cisternette o latte, può essere necessario effettuare il loro riscaldamento elettrico ad una temperatura di circa 60-80°C al fine di riportarle allo stato liquido, se cristallizzate, o diminuirne la viscosità favorendo il dosaggio durante la fase di pesatura. Tale fase di riscaldamento avviene in appositi forni elettrici (camere termostatiche).

La movimentazione dei fusti riscaldati avviene tramite muletto dotato di apposite pinze.

Fase 4 – Composizione

Questa fase può essere considerata integrata alle fasi di pesatura. Tutte le materie prime, dopo essere state pesate e dosate, costituiscono la miscela finale pronta per la lavorazione.

Le varie miscele sono ottenute a partire da formulazioni diverse a seconda del prodotto finale che si vuole ottenere. La composizione è predisposta in funzione delle caratteristiche finali che deve avere il prodotto.

La tipologia di formulazione e il quantitativo da produrre influenza ovviamente il tipo di macchinario che deve essere utilizzato. Oltre ai miscelatori su vasca mobile, impiegati per produzioni sino a 800 litri, sono impiegati miscelatori impalcato aventi una capacità pari a 3500 litri. Nel caso di lavorazioni particolarmente semplici, che non richiedono l'applicazione di particolari condizioni operative, la fase di composizione e la successiva fase di miscelazione possono essere eseguite direttamente in cisternetta o girafusti all'interno del reparto Produzione o nel locale F'.

Fase 5 – Miscelazione

La miscelazione avviene per agitazione all'interno di mixer chiusi. Di norma la miscelazione avviene a temperatura ambiente ma in alcune formulazioni può essere condotta a caldo (60-80° C). Questo riscaldamento può servire per la preventiva dissoluzione di materiali solidi o per abbassare la viscosità di alcuni liquidi, favorendone la miscelazione.

La durata di questa fase dipende dalla formula del prodotto finale che si deve ottenere. In alcune formulazioni è necessario effettuare una fase di vuoto finale ottenuto da un idoneo sistema di pompe.

Fase 6 - Confezionamento

Terminata la fase di miscelazione, e ricevuta la conformità del prodotto da parte del laboratorio del controllo qualità, si procede alla fase di confezionamento. Le vasche mobili vengono quindi spostate sulle linee di confezionamento, in posizione sopraelevata e mediante una valvola a sfera, posizionata nella parte inferiore della stessa vasca, si procede all'operazione di dosatura del prodotto all'interno di latte, barattoli o fusti (imballo primario) e contemporaneamente alla pesatura per potere rispettare le specifiche dell'imballo stesso.

Nel caso dei miscelatori su impalcato il confezionamento viene effettuato direttamente in prossimità della macchina

Fase 7 e 8 – Immagazzinamento e spedizione

Tutti i prodotti confezionati vengono stoccati temporaneamente nel “magazzino prodotti finiti” in attesa della spedizione al cliente, che avviene mediante autotrasportatori qualificati.

3. RICONFEZIONAMENTO

Una parte delle materie prime che arrivano in stabilimento sono semplicemente riconfezionate in imballi primari di capacità diversa e rietichettati.

ALTRE FASI

All'interno dello stabilimento vengono svolte altre attività che sono di supporto al ciclo produttivo:

Fase 9: servizi ausiliari.

Questa fase comprende tutte le attività ausiliarie al ciclo produttivo quali la manutenzione ed il lavaggio dei contenitori.

Manutenzione: è presente un locale attrezzato con alcune macchine utensili per le piccole operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Lavaggio vasche in impianto: al termine della fase di confezionamento le vasche sporche possono essere riutilizzate se il prodotto appena ottenuto risulta compatibile con quello successivo in programmazione. In caso contrario personale della Ditta procede alla pulizia delle vasche all'interno di un apposito impianto chiuso.

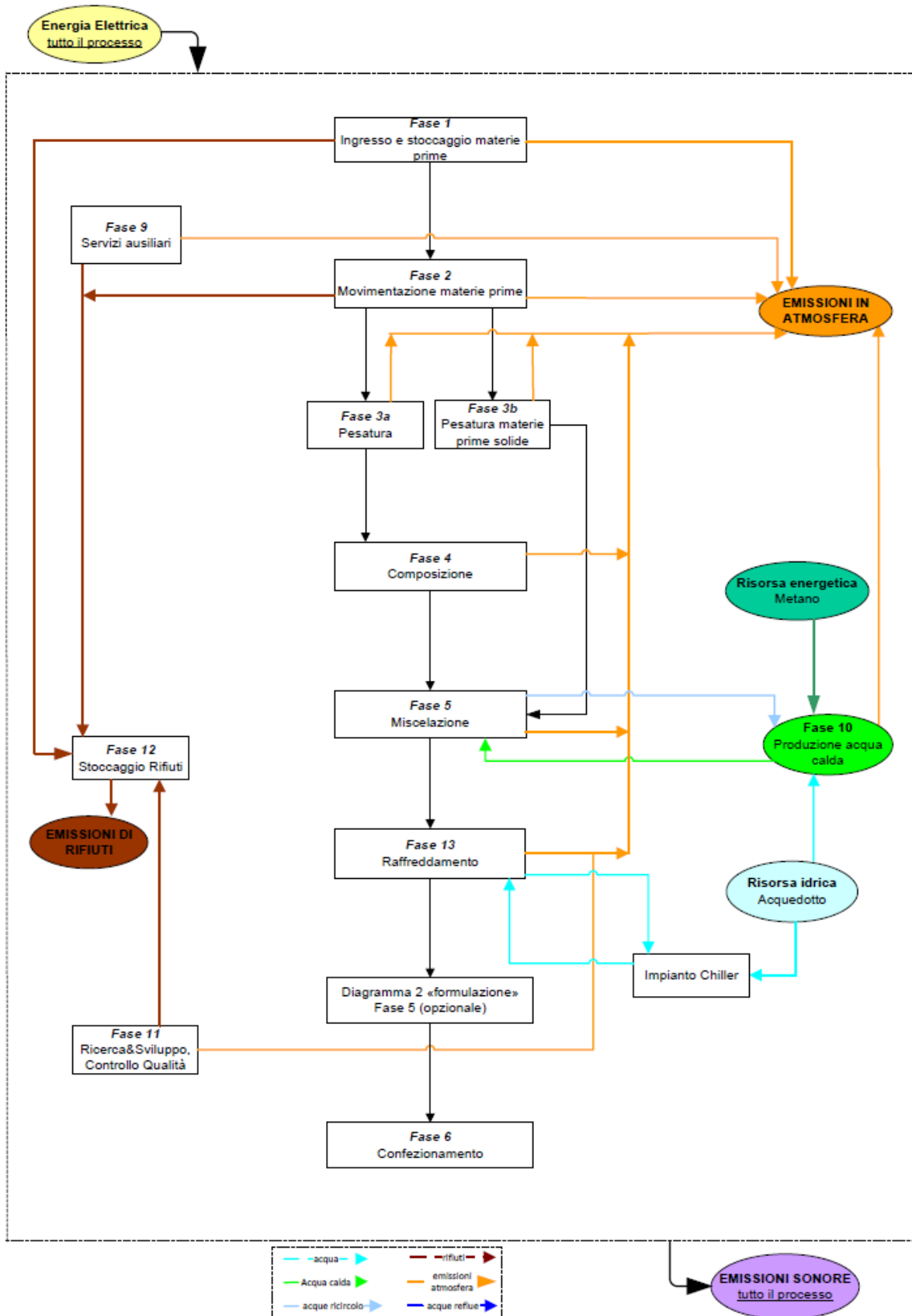
Lavaggio vasche con acqua: le vasche utilizzate per le formulazioni a base amminica vengono lavate con acqua con l'ausilio di pulivapor a gasolio o con idropulitrice in zona coperta. Il residuo liquido fangoso di lavaggio viene raccolto in fusti i quali vengono etichettati e stoccati in un'apposita area coperta (tettoia G) o in appositi armadi in attesa di essere ritirati da parte delle ditte incaricate per essere smaltiti come rifiuti.

Fase 10: produzione di acqua calda mediante caldaia a metano pot. 252,6 kW ad alta efficienza energetica.

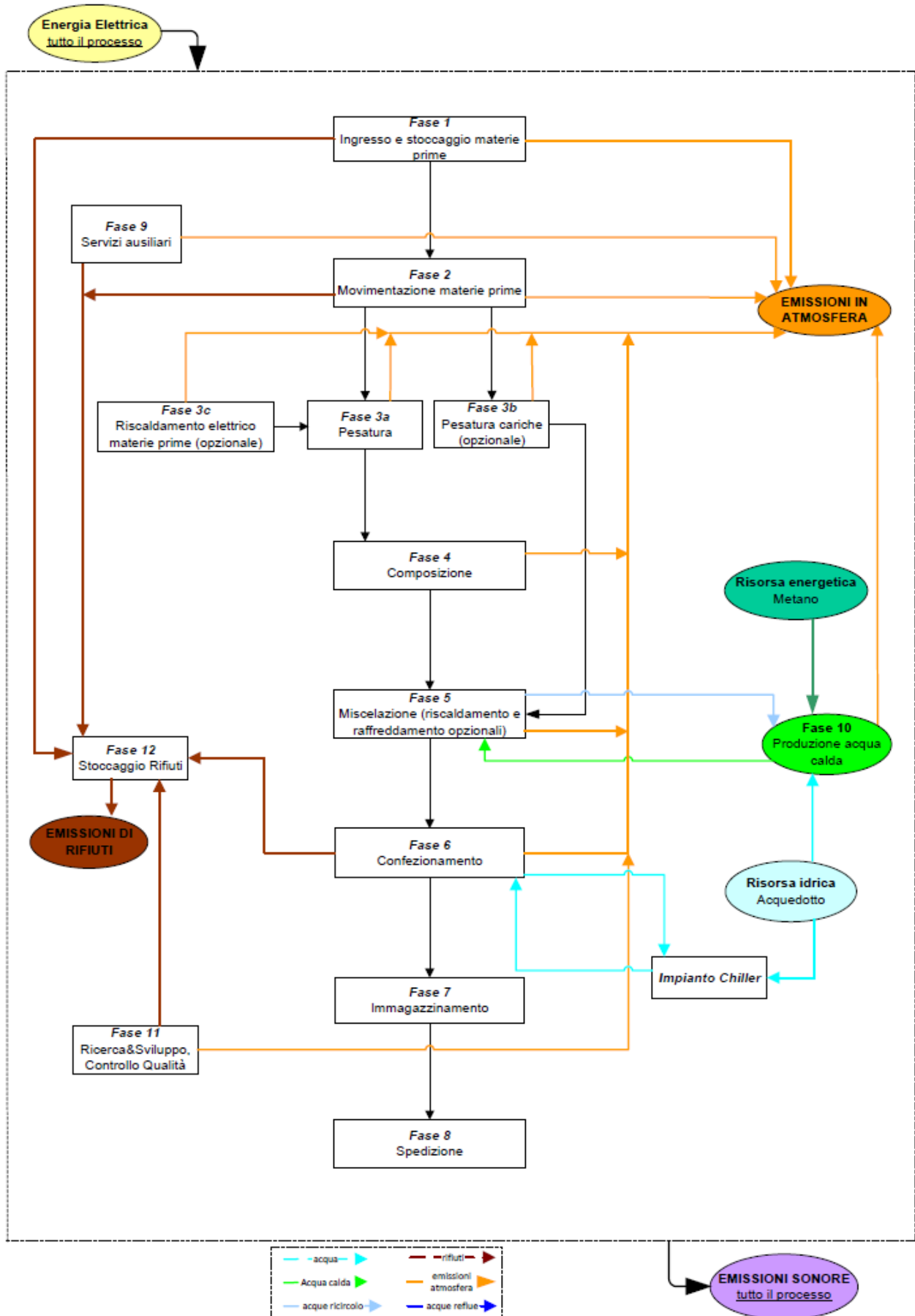
Fase 11: Ricerca e sviluppo, controllo qualità effettuata nei laboratori chimici situati in parte nella palazzina adiacente al reparto “Produzione” ed in parte nella palazzina adiacente al magazzino H (laboratorio HV)

Fase 12: Stoccaggio rifiuti.

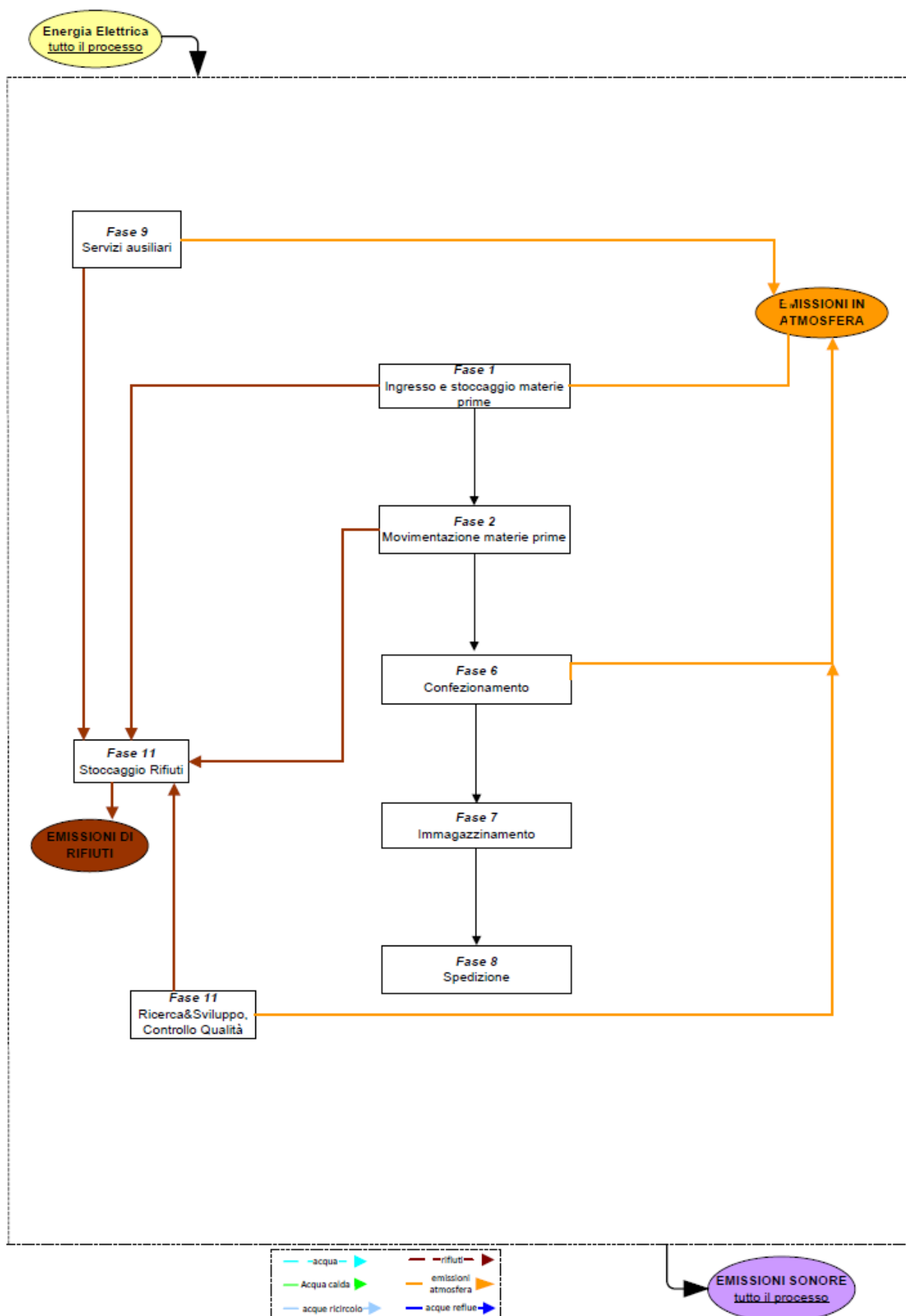
Schema a blocchi - " Sintesi adottati"



Schema a blocchi - " Formulazione"



Schema a blocchi - " Riconfezionamento"



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai:

- consumo di energia elettrica,
- consumo di termica,
- emissioni di COVNM, materiale particolare, biossido di carbonio e ossidi di azoto.

C.2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo produttivo ed il loro quantitativo annuo, per gli anni 2017 e 2018, sono riportate nella tabella sottostante.

Kg/a	2017	2018
Resine epossidiche	2.426.335	2.286.433
Diluenti reattivi	451.663	442.647
Ammine	562.354	584.317
Polioli	1.428.939	1.450.101
Plastificanti	353.193	366.999
Acetone	22.120	13.904
Additivi	42.611	47.096
Catalizzatori	28.708	31.262
Isocianati	768.106	790.987
Cariche minerali	3.480.452	3.635.643
Anidridi	331.661	307.524
Coloranti	31.923	40.175
Acidi	1.055	814

C.2.2 Energia

Caratterizzazione del fattore energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dal Gestore dell'energia elettrica.

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti e per l'illuminazione.

Il metano viene utilizzato sia per il riscaldamento dell'ambiente che ad uso produttivo, in particolare per riscaldare l'acqua dell'impianto a circuito chiuso nelle camice dei miscelatori.

L'azienda è dotata di un impianto fotovoltaico, di potenza pari a 96 kW.

I dati evidenziati nel corso degli ultimi anni di vigenza della precedente autorizzazione A.I.A. mostrano che i consumi, in valore assoluto, sono rimasti sempre all'interno del medesimo ordine di grandezza.

C.2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Al fine del contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dalla fase di dosatura materie prime, dosatura e miscelazione polveri e macchine utensili sono presenti impianti di abbattimento con filtri a tessuto.

Sono inoltre presenti impianti di abbattimento a carboni attivi a servizio delle fasi di lavaggio mixer e asciugatura.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

La Ditta dichiara che le sole emissioni diffuse sono dovute al riempimento dei serbatoi delle macchine che utilizzano gasolio quali la motopompa antincendio, il gruppo elettrogeno di emergenza ed i pulivapor.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

E' stato verificato che l'attività rientra tra quelle indicate nella Parte II dell'Allegato III alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

C.2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso domestico ed industriale avviene tramite l'acquedotto comunale per un volume di 4.300 m³/anno dei quali solamente 1,1 m³ è utilizzato scopo produttivo (acqua di reintegro del circuito di riscaldamento e raffreddamento dei mixer).

La parte di acque destinate al riscaldamento dei mixer viene riutilizzata.

L'acqua prelevata viene utilizzata per:

- uso sanitario
- impianti termici
- alimentare il bacino antincendio.

Scarichi idrici

Non sono presenti scarichi di acque di processo.

L'acqua prelevata ed addizionata di opportuna quantità di glicole non viene scaricata attraverso la rete idrica interna, ma è raccolta in fusti e successivamente inviata allo smaltimento come rifiuto.

Gli scarichi idrici sono così individuati:

- **Scarico S1:** acque reflue domestiche dei servizi dell'edificio B.
- **Scarico S2:** acque meteoriche dei pluviali e dei piazzali attigui edificio B.
- **Scarico S3:** acque meteoriche di una parte dei pluviali dell'edificio B e parte del cortile antistante.
- **Scarico S4:** acque meteoriche dei piazzali lato sud ed ovest dell'edificio T.
- **Scarico S5:** acque meteoriche dell'edificio T e scarico addolcitore ad uso domestico.

- **Scarico S6:** acque meteoriche dei piazzali lato nord ed ovest dell'edificio T.
- **Scarico S7:** acque reflue domestiche dell'edificio T.
- **Scarico S8:** acque meteoriche proveniente dai pluviali dell'edificio B, dai piazzali attigui all'edificio B lato nord e sud, da parte dell'edificio A, dal piazzale compreso tra gli edifici A e T, scarico addolcitore acque ad uso domestico e le condense provenienti da caldaia a condensazione posta nell'edificio N.
- **Scarico S9:** acque meteoriche provenienti dai pluviali degli edifici A, dal piazzale situato ad est e nord degli edifici A.
- **Scarico S10:** acque meteoriche provenienti dai pluviali dell'edificio D e parte di F-F', G, H (lato ovest) e del piazzale lato ovest degli edifici G, D e H.
- **Scarico S11:** acque meteoriche provenienti dai pluviali dell'edificio F, parte di F1 e F', G, H (lato est) e del piazzale lato est degli edifici G, D e H.
- **Scarico S12:** acque reflue domestiche derivanti dai servizi degli stabili A.
- **Scarico S13:** acque reflue domestiche derivanti dai servizi dello stabile HV.
- **Scarico S14:** acque meteoriche provenienti dai pluviali edificio nuova realizzazione e piazzale ad esso collegato.
- **Scarico S15:** acque reflue domestiche provenienti da nuova palazzina laboratori e produzione.

Tutti gli scarichi elencati confluiscono in pubblica fognatura la cui gestione è in parte del Comune di Collecchio (acque bianche scaricate nel fosso intubato sia su Strada Antolini che su Strada delle Bisce) e in parte di Irete S.p.A. (acque nere civili).

Elantas Europe ha cautelativamente installato, prima degli scarichi S4 ed S6, un disoleatore.

La Ditta dispone di due impianti di addolcimento per il trattamento dell'acqua prelevata da acquedotto comunale, destinata ad uso igienico-sanitario (servizi, spogliatoi e sala ristoro) e in nessun caso utilizzata a scopo produttivo.

C.2.5 Rifiuti

Rifiuti prodotti

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto devono essere rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti principalmente prodotti dall'azienda sono riportati nella tabella seguente:

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITA' t/anno	STOCCAGGIO
CER 070110*	Altri residui di filtrazione	13,40	Tettoia G
CER 070208*	Altri fondi di distillazione e residui di reazione	57,40	Tettoia G e/o armadi
CER 130113*	Altri oli per circuiti idraulici	1,30	Armadi
CER 130802*	Altre emulsioni	2,60	Armadi
CER 150101	Imballaggi in carta e cartone	12,40	Tettoia G
CER 150103	Imballaggi in legno	75,70	Adiacenze tettoia G
CER 150106	Imballaggi in materiali misti	64,40	Tettoia G

CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	239,70	Tettoia G e/o armadi
CER 150202*	Assorbenti, materiali filtranti, contaminati da sostanze pericolose	12,70	Tettoia G e/o armadi
CER 160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 160209 e 160213		
CER 160304	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	6,05	Tettoia G
CER 161001*	Soluzioni acquose di scarto	9,29	Armadi
CER 161002	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001(acqua con ammine)	4,90	Tettoia G e/o armadi
CER 200304	Fanghi fosse settiche	7,7	Ritiro immediato
CER 190814	Fanghi deoliatore	-	Ritiro immediato
CER 200121	Tubi al neon	0,01	Ritiro immediato
CER 160216	Toner esausti stampanti	-	Ecobox in locali di servizio agli uffici

I rifiuti prodotti sono stoccati in parte armadi chiusi collocati all'esterno e in parte in un'area dedicata presso la tettoia G. In quest'area di 216 m² vi sono spazi riservati alle diverse tipologie di rifiuti da stoccare.

L'area di deposito temporaneo dei rifiuti è coperta da tettoia e servita da rete di raccolta acque meteoriche, con invio agli scarichi S10 e S11.

I residui delle lavorazioni eseguite presso l'officina meccanica (metalli, materiale elettrico, ecc) sono collocati, in deposito temporaneo, in un'area dedicata nei pressi dell'officina stessa.

Nel corso del 2018, negli anni di vigenza della precedente A.I.A., la quantità dei rifiuti prodotti è risultata incrementata a causa di esigenze produttive contingenti.

C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Nel sito produttivo sono utilizzate sostanze pericolose quali epossidi, isocianati, polioli, ammine, anidridi, diluenti, catalizzatori a base di stagno DBTL ecc stoccate in zone coperte e pavimentate, al fine di non provocare rilasci.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico.

L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc..o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo, o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, è stato previsto per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee che viene eseguito mediante due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita dall'Azienda, inoltrata con la documentazione relativa all'istanza di AIA e pervenuta nel corso del 2014 e successive integrazioni pervenute in data 12/02/2015, prot. Arpa n. PGPR/2015/1407, è stata svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014 e ha mostrato la presenza nell'insediamento di sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che le zone di transito dello stabilimento sono completamente impermeabilizzate. Le materie prime stoccate in cisterne fuori terra sono dotate di vasche di contenimento al fine di evitare eventuali fuoriuscite accidentali dai serbatoi di stoccaggio. Nella zona sottostante il piazzale di scarico di tali materie prime è presente una vasca di raccolta sottosuolo che impedisce al materiale liquido sversato di andare in rete fognaria. In casi di eventuali sversamenti accidentali il liquido che si accumula viene raccolto e smaltito. In tale area, e in altri punti a valle dello stabilimento la rete fognaria è dotata di valvole di intercettazione che vengono chiuse manualmente dal personale della squadra di emergenza in caso di pericolo di contaminazione della falda acquifera.

Le cisternette da 1 m³, i fusti e i sacchi sono stoccati nei vari magazzini con pavimentazione impermeabile in calcestruzzo e piastrellata.

I prodotti finiti contenuti in cisternette da 1 m³ ed i fusti sono stoccati in apposito magazzino (T) anch'esso avente pavimentazione impermeabile in calcestruzzo e piastrellata.

Sotto la superficie del magazzino T è presente un'ulteriore vasca di contenimento.

Tale vasca ha la funzione di contenere sversamenti liquidi di grandi dimensioni oltre al contenimento della fuoriuscita di liquido schiumogeno derivante dall'eventuale entrata in funzione dell'impianto di spegnimento in caso di incendio.

Le materie prime ed i prodotti finiti, contenuti negli imballi chiusi ed impermeabili, stazionano nelle aree esterne solo per il tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di carico e scarico.

Tutti i rifiuti sono stoccati sotto tettoia in modo da evitare dilavamenti dovuti ad eventuali eventi meteorici piovosi.

La movimentazione delle materie prime dalle cisterne fuori terra avviene attraverso un'apposita linea di trasporto "di mandata", costituita da tubazione a tenuta dotata di valvola di intercettazione, che permette di trasferire la materia prima senza intervento di alcun operatore in modo da ridurre al minimo il rischio di eventuali sversamenti accidentali. Le altre materie prime, stoccate in cisternette da 1 m³, fusti e tramogge, sono movimentate con muletti elettrici; allo stesso modo avviene la movimentazione dei prodotti finiti dalla produzione al magazzino.

La ditta in considerazione del fatto che l'impianto è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 ha ritenuto opportuno, a scopo cautelativo, procedere all'elaborazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 comma 1 lett. V-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tuttavia, a seguito dell'entrata in vigore del DM 95/2019 (in sostituzione del DM 272/2014) la Ditta ha rivisto la valutazione cautelativa effettuata in sede della precedente istruttoria per il rilascio dell'AIA (anno 2015) e, in data 26/02/2020, ha inoltrato ad Arpa un aggiornamento, acquisito con prot. PG/2020/31017, della "procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento" che si conclude ritenendo che, per lo stabilimento in oggetto, non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del DM 95/2019. Tale aggiornamento e le relative conclusioni saranno soggetti alle verifiche previste dalla normativa di settore.

Presente inoltre una procedura volta a gestire le emergenze.

C.2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose dovute prevalentemente agli impianti di aspirazione a servizio delle seguenti fasi produttive:

1. composizione (fase 4)
2. miscelazione (fase 5)
3. confezionamento (fase 6)
4. servizi ausiliari (fase 9)

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere di 24 ore al giorno su tre turni,
- la ditta risulta essere inserita in classe IV[^] (area ad intensa attività umana) a cui compete un limite diurno 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;
- i ricettori prossimi allo stabilimento sono costituiti da un edificio residenziale posto in classe III[^] (area di tipo misto)

- si dichiarano rispettati i valori assoluti e differenziali di immissione (ex D.P.C.M. 14/11/1997).

C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Il Gestore ha valutato le potenziali situazioni di emergenza in fase di esercizio dell'impianto e ha adottato un Piano di Emergenza Interno che correla ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In tale piano deve essere anche prevista l'investigazione post-incidentale.

Si evidenzia che la Ditta, essendo soggetta al D.Lgs. 105/2015 è dotata di un Sistema di Gestione della Sicurezza ed è sottoposta alle previste verifiche ispettive da parte dei preposti Organi di Controllo. La ditta rientrando nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 ha quindi effettuato un'analisi degli eventi incidentali stimandone le probabilità di accadimento e le conseguenze.

I rischi presenti all'interno dello stabilimento sono legati prevalentemente alle caratteristiche di pericolosità per l'ambiente delle sostanze presenti ed alle caratteristiche di infiammabilità di alcune sostanze tra cui in particolare l'acetone impiegato per piccole attività di pulizia manuale all'interno del reparto di produzione .

L'Azienda nel Rapporto di Sicurezza presentato ai sensi del D.Lgs. 105/2015 ha considerato che il potenziale rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente può essere rappresentato da:

- perdita di resina epossidica dovuta a distacco/rottura di manichetta di carico nell'area di scarico autocisterne;
- rilascio dallo sfiato atmosferico in bacino di contenimento;
- errore operativo durante la movimentazione dei fusti e cisternette di materie prime o prodotti finiti su pallet mediante carrello elevatore nel piazzale dello stabilimento.

L'azienda ha inoltre valutato lo sversamento dell'intero contenuto di un fusto di acetone (200 litri) durante la movimentazione in area non confinata, ubicata nella zona del piazzale tra lo stoccaggio e il reparto di produzione, con conseguente incendio di pozza (pool-fire) in caso di innesco.

Al fine di ridurre la probabilità e/o mitigare gli effetti di tali eventi incidentali l'Azienda ha adottato le seguenti precauzioni:

- impermeabilizzazione dei bacini di contenimento dei serbatoi fuori terra,
- sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti all'interno dei capannoni,
- intercettazione della rete fognaria,
- vasca di contenimento interrata per la raccolta degli sversamenti in area travaso resine,
- sistema di rilevazione incendi e impianto di spegnimento a schiuma ad alta espansione nel magazzino T ed A,
- rete antincendio dimensionata secondo la norma UNI 10779.

L'Azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedano verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenza.

L'istruttoria di valutazione del rapporto di sicurezza, avviata con nota prot. Direzione Regionale VVF n.20023 del 06/09/2019, acquisita agli atti da Arpa con prot. PG/2019/137852, è attualmente in corso e a conclusione della stessa sarà emanato dal CTR il Parere Tecnico Conclusivo ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 105/2015.

C.2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non si ha evidenza di contaminazioni e non risultano in corso bonifiche.

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Relativamente alla categoria IPPC 4.1 lettera d) – “Fabbricazione di prodotti chimici organici ed in particolare idrocarburi azotati, segnatamente ammine, ammidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati” si precisa che ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014, risulta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, in data 09/06/2016, la decisione di esecuzione UE 2016/92 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nel settore chimico, notificato con il numero C (2016) 3127, denominate BAT CWW (Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management System in the Chemical Sector)

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa quindi allo stato di applicazione delle stesse.

Tabella di sintesi

BAT	Descrizione	Situazione aziendale	Modalità applicazione BAT/MTD e/o NOTE
Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1 elaborazione del sistema di gestione ambientale	Attuazione di un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o basato sugli stessi principi dei modelli citati)	Adeguata	L’azienda è dotata di certificazione ambientale ISO 14001
BAT 2 (efficienza delle risorse e riduzione delle emissioni)	i. informazioni sui processi chimici di produzione	Adeguata	All’interno del SGA e di qualità è presente idonea documentazione con riferimento ai processi chimici produttivi ed ai loro impatti ambientali.
	ii. informazioni, quanto più possibili complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Non applicabile	Il processo produttivo non prevede la presenza di acque reflue
	iii. Informazioni, quanto più possibili complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi	Adeguata	All’interno del SGA è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle emissioni in atmosfera riassunti nei report annuali AIA.
BAT 3	Per le emissioni in acqua di cui all’inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio in continuo della portata, pH e della temperatura	Non applicabile	Il processo produttivo non prevede la presenza di acque reflue.

	delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale)		
BAT 4	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito.</p> <p>Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Non applicabile	Il processo produttivo non prevede la presenza di acque reflue.
BAT 5	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III.</p> <p>I. Metodo di "sniffing" (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature;</p> <p>II. tecniche di imaging ottico per la rilevazione dei gas;</p> <p>III. Calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio una volta ogni due anni) da misurazioni.</p>	Adeguata	<p>Il monitoraggio delle emissioni diffuse è effettuato annualmente sulla base di quanto stabilito dall'art. 275 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..</p> <p>Esso consente di verificare attraverso calcoli e misurazioni il rispetto del limite normativo previsto per l'installazione. Eventuali informazioni aggiuntive sono reperibili anche dagli ultimi rilievi in aria ambiente effettuati presso l'azienda.</p>
BAT 6	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN	Non applicabile	L'applicabilità è infatti limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati, cosa che non accade per l'installazione in esame.

BAT 13	Per prevenire o, qualora sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.	Adeguate	Fra gli obiettivi del SGA è presente l'indicazione di prediligere la riduzione dei rifiuti destinati a smaltimento. Purtroppo la particolare attività svolta dall'azienda e di conseguenza la particolari materie prime utilizzate (molte delle quali pericolose) difficilmente consente di produrre rifiuti che siano recuperabili a valle della loro produzione. Si sottolinea che in media la quantità di rifiuti inviata a recupero supera il 60%.
BAT 14	Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche...	Non applicabile	Il processo produttivo non prevede la presenza di acque reflue.
Emissioni in aria			
BAT 15	Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e trattare le emissioni, ove possibile. .	Adeguate	L'azienda ha provveduto alla riduzione e al convogliamento delle emissioni, confinando le sorgenti emissive e predisponendo, laddove necessario, gli opportuni sistemi filtranti. Si veda ad esempio la recente modifica che ha visto il convogliamento dei punti emissivi E4, E7 ed E8 in un unico nuovo punto codificato E7a e denominato " aspirazione reparto produzione", descritto nella modifica di AIA precedente.
BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi.	Adeguate	L'azienda adotta già le opportune strategie atte al contenimento e al trattamento degli scarichi gassosi, secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio e controllo. I sistemi di trattamento presenti sono: filtri a tessuto e carboni attivi.
BAT 17	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla	Non applicabile	Presso l'azienda non risulta presente il sistema a combustione in torcia.

	<p>combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (ad esempio operazioni di avvio, arresto ecc)</p>		
BAT 19	<p>a. limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni</p> <p>b. Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo</p> <p>c. scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)</p>	<p>Adeguata</p> <p>Adeguata</p> <p>Adeguata</p>	<p>Laddove possibile l'azienda ha provveduto alla riduzione e al convogliamento delle emissioni, confinando le sorgenti emissive. Si veda ad esempio la modifica che ha visto il convogliamento delle emissioni E4, E7 ed E8 in un unico nuovo punto codificato E7a e denominato "aspirazione reparto produzione" descritto nella recente modifica di AIA e successivamente l'accorpamento delle emissioni scarsamente rilevanti alle pompe da vuoto E9 e E10 tra i due capannoni B e C.</p> <p>L'azienda rispetta tale indicazione prevedendo nel proprio processo produttivo, laddove possibile, il confinamento di tutti gli elementi di impianto nonché di tutte le attrezzature correlate. Per quel che riguarda il lavaggio delle vasche, si ricorda che anch'esso avviene in apposito impianto chiuso mediante l'utilizzo di idoneo liquido di lavaggio.</p> <p>L'azienda rispetta tale indicazione, prevedendo nel proprio processo produttivo apparecchiature ad alta integrità. L'azienda adotta valvole e pompe dotati di sistemi di tenuta compatibili con i prodotti ed idonei al loro esercizio. Il sistema di controllo periodico non ha fino ad ora evidenziato criticità o necessità tali da richiederne la sostituzione con sistemi</p>

			<p>di tenuta differenti. Tuttavia qualora dovessero emergere criticità particolari saranno studiate ed adottate soluzioni idonee e non necessariamente uguali per ogni caso specifico.</p>
	<p>d. Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbero avere problemi di perdite</p>	Adeguata	<p>L'azienda effettua un controllo periodico puntuale di tutti gli impianti registrando le regolari manutenzioni svolte. E' presente inoltre un sistema di gestione interno che permette il monitoraggio periodico di tutti i sistemi di impianto.</p>
	<p>e. prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto /apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. descrizione alla sezione 6.2)</p>	Adeguata	<p>La costruzione, l'assemblaggio dell'impianto e delle singole apparecchiature nonché tutta la parte di sviluppo e progettazione ingegneristica è fatta in conformità alle normative di settore (UNI) attualmente disponibili.</p>
	<p>f. garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione</p>	Adeguata	<p>La costruzione, l'assemblaggio dell'impianto e delle singole apparecchiature nonché tutta la parte di sviluppo e progettazione ingegneristica è fatta in conformità alle normative di settore (UNI) attualmente disponibili.</p> <p>L'azienda effettua un controllo periodico puntuale di tutti gli impianti registrando le regolari manutenzioni svolte. E' presente inoltre un sistema di gestione interno che permette il monitoraggio periodico di tutti i sistemi di impianto.</p>
	<p>g. garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature</p>	Non applicabile	<p>Non sono presenti emissioni diffuse tali da necessitare l'applicazione della presente nota. L'azienda effettua un controllo periodico puntuale di tutti gli impianti registrando le regolari manutenzioni svolte.</p>

	<p>h. utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. descrizione alla sezione 6.2)</p> <p>i. nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, colletterle alla sorgente e trattarle</p>	Adeguata	<p>E' presente inoltre un sistema di gestione interno che permette il monitoraggio periodico di tutti i sistemi di impianto.</p> <p>La zona di lavaggio mixer e la zona di asciugatura sono entrambe convogliate al punto emissivo E4a il quale prevede già un impianto di trattamento con filtro a carboni attivi. Negli altri reparti le emissioni diffuse di COV, opportunamente collettate, rispettano le prescrizioni dettate dal piano gestione solventi, presentando un solo limite in emissione all'autocontrollo.. tutto quanto riportato è analizzato nel Piano di Gestione Solventi, trasmesso alle autorità competenti con cadenza annuale. Eventuali informazioni aggiuntive sono reperibili anche dagli ultimi rilievi in aria ambiente effettuati in azienda.</p>
BAT 20	Piano di gestione degli odori	Non applicabile	Ad oggi non probabile e/o comprovato l'inquinamento odorigeno presso i recettori sensibili.
BAT 21	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione...	Non applicabile	Non sono presenti impianti di trattamento acque reflue e fanghi.
BAT 22	Piano di gestione del rumore	Non applicabile	Dalle valutazioni acustiche pregresse e previsionali non è probabile e/o comprovato l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili.
BAT 23	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione:	Adeguata	

	a. ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Adeguata	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi valutazioni acustiche pregresse e previsionali già verificate.
	b. Misure operative	Adeguata	Tutto quanto proposto è generalmente già eseguito, comunque i valori rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi valutazioni acustiche pregresse e previsionali già verificate.
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Adeguata	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi valutazioni acustiche pregresse e previsionali già verificate.
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore	Non applicabile	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi valutazioni acustiche pregresse e previsionali già verificate.
	e. Abbattimento del rumore		I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi valutazioni acustiche pregresse e previsionali già verificate.

Il Gestore, con la precedente A.I.A., risultava essere già in linea con i seguenti documenti:

- “Reference Document on Best Available Techniques for the manufacture of organic fine chemicals “OFC” “ – (August 2006);
- “Reference document on Best Available Techniques in the production of polymers “POL”” – (August 2007);
- e “Reference document on Best Available Techniques for energy efficiency “ENE””- (February 2009).

BREF OFC

n.	Migliore tecnologia	Documento	Applicazione	Note
1	Fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Aspetto ambientale
2	Valutare in modo articolato la sicurezza della normale attività operativa, tenendo conto degli effetti di eventuali deviazioni del processo chimico e delle modalità di esercizio dell'impianto.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Aspetto ambientale
3	Istituire ed attuare procedure e provvedimenti tecnici per limitare i rischi inerenti alla manipolazione e allo stoccaggio di sostanze pericolose, nonché offrire una sufficiente ed adeguata formazione agli addetti che manipolano sostanze pericolose	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Aspetto ambientale
4	Progettare, costruire, gestire e mantenere gli impianti – ove sono trattate sostanze (in genere liquidi) potenzialmente contaminati per il terreno e le acque sotterranee – in condizioni di esercizio tali da minimizzare il rischio di eventuali dispersioni accidentali.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Aspetto ambientale
5	Prevedere dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite.	OFC Prevenzione e minimizzazione	No	Aspetto ambientale
6	Disporre di contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze; acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Aspetto ambientale
7	Contenere e isolare le fonti, chiudendo eventuali aperture al fine di minimizzare eventuali emissioni incontrollate.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Contenimento delle fonti e tenuta delle apparecchiature
8	Rimettere in circolo i vapori di processo laddove possibile nel rispetto delle specifiche di purezza.	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Contenimento delle fonti e tenuta delle apparecchiature
9	Chiudere tutte le aperture superflue per evitare l'aspirazione, da parte delle apparecchiature di processo, dell'aria verso i sistemi di raccolta dei gas.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Contenimento delle fonti e tenuta delle apparecchiature
10	Assicurare la tenuta delle apparecchiature di processo, in particolare modo dei serbatoi.	OFC Prevenzione e minimizzazione	Si	Contenimento delle fonti e tenuta delle apparecchiature
11	Ricorrere all'inertizzazione per shock anziché all'inertizzazione continua	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Contenimento delle fonti e tenuta delle apparecchiature
12	Minimizzare la portata massica delle emissioni gassose risultanti dalle operazioni di distillazione, scegliendo la configurazione ottimale del condensatore.	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Contenimento delle fonti e tenuta delle apparecchiature

13	Aggiungere i liquidi ai serbatoi dal basso o mediante tubo immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa di reazioni chimiche.	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Aggiunta di liquidi nei serbatoi
14	Utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche.	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Aggiunta di liquidi nei serbatoi
15	Minimizzare l'accumulo di carichi e portate di picco e i risultanti picchi di concentrazione delle emissioni, ottimizzando ad es. lo schema di produzione e applicando filtri di livellamento	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Aggiunta di liquidi nei serbatoi
16	Creare il vuoto senza usare acqua, utilizzando ad es. pompe a secco, pompe ad anello liquido con solvente quale liquido di servizio o pompe ad anello liquido a circuito chiuso.	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Vuoto, raffreddamento e pulizia
17	Fissare procedure ben definite per la determinazione del punto finale desiderato della reazione.	OFC Prevenzione e minimizzazione	si	Vuoto, raffreddamento e pulizia
18	Ricorrere al raffreddamento indiretto	OFC Prevenzione e minimizzazione	n.a.	Vuoto, raffreddamento e pulizia
19	Prevedere un'operazione di risciacquo preliminare al risciacquo/pulizia dell'apparecchiatura, minimizzando così il carico organico delle acque di lavaggio	OFC Prevenzione e minimizzazione	si	Vuoto, raffreddamento e pulizia
20	Elaborare dei bilanci annuali di massa per gli inquinanti emessi.	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	si	Bilanci di massa ed analisi dei flussi di rifiuti
21	Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo di produzione.	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	si	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera
22	Ricorrere a sistemi di monitoraggio in continuo (quale ad es. il rilevatore a ionizzazione di fiamma FID), negli impianti in cui gli scarichi gassosi provenienti dai vari processi sono trattati da un sistema centrale di recupero/abbattimento.	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	si	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera
23	Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	si	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera
24	Determinare le portate massiche dei singoli flussi di scarichi gassosi dalle apparecchiature di processo ai sistemi di recupero/abbattimento.	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	si	Portate massiche dei singoli flussi

25	Riutilizzare i solventi, per quanto possibile, nel rispetto delle specifiche di purezza	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	n.a.	Riutilizzo dei solventi
26	Scegliere le tecniche di recupero e di abbattimento di COV in base al diagramma di flusso riportato alla figura I	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	n.a.	Scelta delle tecniche di trattamento dei COV
27	Raggiungere livelli di emissione di particolato pari a 0.05 – 5 mg/Nm ³ o 0.001 – 0.1 kg/ora	OFC Gestione e trattamento dei flussi di rifiuti	si	Eliminazione del particolato

BREF POL

n.	Migliore tecnologia	Documento	Applicazione	Note
28	Ridurre le emissioni diffuse attraverso una progettazione avanzata delle attrezzature attraverso: - utilizzo di valvole a mantice o a doppia guarnizione di tenuta, o attrezzature che assicurino un'efficacia equivalente. Le valvole a mantice di tenute sono particolarmente raccomandate per le operazioni su prodotti estremamente tossici; - pompe magnetiche o ermetiche, o pompe con un doppio sistema di tenuta a barriera liquida; - riduzione massima del numero di flange (connettori) - giunti efficaci, - sistemi di campionamento in circuito chiuso - raccolta degli effluenti gassosi	POL-BAT generiche	No	
29	Procedere alla valutazione e alla misurazione delle perdite con emissioni diffuse.	POL-BAT generiche	Si	Piano gestione solventi
30	Realizzare e gestire un programma di monitoraggio e manutenzione delle attrezzature e/o di individuazione e riparazione delle fughe, a partire dalle basi di dati di componenti e dei servizi, combinato con la valutazione e la misurazione delle perdite che generano emissioni diffuse.	POL-BAT generiche	Si	
31	Ridurre le emissioni di polveri mediante una combinazione delle tecniche seguenti: - il trasporto in fase densa è più efficace per evitare le emissioni di polveri rispetto al trasporto in fase diluita, - riduzione ai livelli minimi possibili della velocità - riduzione delle emissioni di polveri nelle linee di trasporto grazie ad un trattamento di superficie e ad un corretto allineamento dei condotti - utilizzo di cicloni e/o filtri nei condotti d'evacuazione d'aria degli impianti di depolverazione; i sistemi di filtri a manica, soprattutto per le polveri fini - utilizzo di abbattitori a umido.	POL-BAT generiche	Si	

32	Minimizzare gli avviamenti e gli arresti degli impianti per evitare i picchi di emissione e ridurre i vari consumi.	POL-BAT generiche	Si	
33	Riciclare le materie recuperate nei sistemi di contenimento o utilizzarli come combustibile	POL-BAT generiche	n.a.	
34	Evitare l'inquinamento dell'acqua grazie ad un sistema di canalizzazioni e di materiali appositamente progettati	POL-BAT generiche	Si	Piano gestione acque meteoriche
35	Utilizzare preferibilmente l'elettricità e il vapore prodotti da unità di cogenerazione		n.a.	

BREF ENE

n.	Migliore tecnologia	Documento	Applicazione	Note
36	<p>Mettere in atto ed aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) che comporta le caratteristiche sottoelencate, in funzione della situazione locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impegno della dirigenza - definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto - pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi intermedio- applicazione e funzionamento delle procedure, con particolare riferimento a : struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione delle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano) - valutazioni comparative (benchmarking) - controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: monitoraggio e misure, azioni preventive correttive, mantenimento archivi, audit interno indipendente (se possibile) per determinare il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente - riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia - nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione - sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche del settore. 	<p>ENE Gestione efficienza energetica</p>	Si	Azienda certificata ISO 14001:2004
37	Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati	<p>ENE Miglioramento ambientale costante</p>	Si	

38	Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica	ENE efficienza energetica e risparmio	Si	
39	Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: - modelli e bilanci energetici, database - tecniche quali la metodologia del <i>pinch analysis</i> , l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche - stime e calcoli	ENE efficienza energetica e risparmio	Si	
40	Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con dei terzi	ENE efficienza energetica e risparmio	n.a.	
41	Ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto	ENE gestione energia	Si	
42	Istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a: - individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; - individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; - individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.	ENE istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica	Si	
43	Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o <i>benchmarks</i>) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	ENE valutazione comparativa (benchmarking)	No	
44	Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.	ENE valutazione comparativa	Si	
45	Ottimizzare l'impiego di energia tra i vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	ENE Integrazione processi	Si	
46	Mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche quali: - la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; - una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; - la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica;	ENE iniziative finalizzate all'efficienza energetica	Si	

	<ul style="list-style-type: none"> - valutazione comparativa; - una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti; - l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi. 			
47	<p>Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo; - esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri); - messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; - ricorso a consulenti competenti per controlli programmati; - esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati. 	ENE competenze	Si	
48	<p>Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mettere in atto sistemi che garantiscano che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; - garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; - documentare e registrare tali parametri. 	ENE controllo efficacia dei processi	Si	
49	<p>Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzare l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc.. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzioni nei periodi di chiusura dell'impianto; - integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; - individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasioni di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; - individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a paorvi rimedio al più presto. 	ENE manutenzione	Si	
50	<p>Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.</p>	ENE monitoraggio e misura	Si	

51	Ottimizzare: - la combustione; - i sistemi a vapore; - i sistemi ad aria compressa; - i sistemi di pompe; - sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria, - sistemi di illuminazione; - processi di essiccazione, concentrazione e separazione.	ENE monitoraggio e misura	Si	
52	Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite. - monitoraggio periodico dell'efficienza - prevenzione o eliminazione delle incrostazioni.	ENE recupero di calore	Si	
53	Cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).	ENE Cogenerazione	No	
54	Aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili.	ENE Alimentazione elettrica	si	
55	Controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventuali filtri.	ENE Alimentazione elettrica	si	
56	Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili.	ENE Alimentazione elettrica	si	
57	Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine: - ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad es. il sistema di raffreddamento); - successivamente, ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico applicando una o più delle tecniche descritte, in funzione della loro applicabilità; - una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i rimanenti motori (non ancora ottimizzati) secondo le tecniche descritte, e in base a criteri quali: - dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore/anno con motori a efficienza energetica; - dotare di variatori di velocità VSD i motori elettrici che funzionano con carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore/anno	ENE Motori elettrici	si	Sostituzione dei motori obsoleti a fine vita o secondo piano di investimenti

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

Dall'esame dello stato di applicazione delle migliori tecniche adottate non emerge la necessità di un piano di adeguamento.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda e comunicato. Entro le date fissate, il Gestore comunica all'Autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'installazione ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità competente.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica, previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'Autorità di controllo almeno 15 giorni prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Il Gestore comunica ad Arpa e i monitoraggi previsti e le relative comunicazioni, anche di emergenza, tramite l'utilizzo dello strumento MonitoRem con le modalità riportate nel capitolo D. 3 "Piano di monitoraggio e controllo".

Per le comunicazioni di anomalie agli impianti e di emergenza è richiesto al Gestore l'utilizzo del sistema "MonitoRem".

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del sistema di monitoraggio MonitoRem avrà frequenza annuale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio MonitoRem collegandosi al sito Internet www.arpa.emr.it/monitorem/aziende, inserendo password e username che sono stati comunicati da Arpa, su richiesta del Gestore, con la precedente Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpa, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni effettuate tramite "MonitoRem". Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

Fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, a completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, di una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) nella quale siano riassunti gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel modello MonitoRem:

- a. esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- b. indicazioni materie prime in entrata e lavorate

- c. bilancio di energia e bilanci idrici
- d. ore di funzionamento impianti
- e. flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- f. tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- g. altri controlli e monitoraggi
- h. sintesi degli eventi incidentali
- i. riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- j. commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, Dlgs. 46/2014).

D.2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/giorno]	Durata [giorni /anno]	Inquinante	Concentrazione [mg/Nm ³]	Impianto di abbattimento	Periodicità monitoraggio
E03	Aspirazione dosatura e miscelazione e polveri	11.000	24	260	Materiale particellare SOV (esprese come C totale)	10 30	Filtro a tessuto	Annuale
E04/a	Aspirazione generale lavaggio mixer e asciugatura	3.000	24	260	SOV (esprese come C totale)	30	Carboni attivi	Annuale
E07/a	Aspirazione reparto produzione (a questa emissione confluiscono anche gli effluenti gassosi)	20.000	24	260	Materiale particellare SOV esprese come C totale)	10 30	-	Annuale

	provenienti dalle pompe da vuoto denominate E09a ed E10).							
E20	Aspirazione confezionamento	5.500	16	260	Materiale particellare SOV (esprese come C totale)	10 30	-	Annuale
E24	Macchine utensili	600	1	20	Materiale particellare	10	Filtro a tessuto	
E29	Aspirazione dosatura materie prime	6.500	16	260	Materiale particellare	10	Filtro a tessuto	Annuale
E38	Aspirazione carico/scarico resine liquide	1.550	24	260	SOV (esprese come C totale)	30	-	Annuale

Note: i valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/giorno]	Durata [giorni/anno]	Inquinante	Concentrazione [mg/Nm ³]	Impianto di abbattimento	Periodicità monitoraggio
E43	Generatore acqua calda a metano (pot. 252,6 kW)	-	24	260	- Ossido di carbonio - Ossidi di azoto	70 250	-	
E45	Generatore acqua calda a metano (pot. 252,6 kW)	-	24	260	- Ossido di carbonio - Ossidi di azoto	70 250	-	
E22	Pulivapor a gasolio (pot. 69,77 kW)	-	1	50	- Ossido di zolfo (espressi come mg/Nm ³ SO ₂)	170	-	

					- Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm ³ di NO ₂)	500		
						200		
					- ossido di carbonio	50		
					- Polveri			
E41	Pulivapor a gasolio (pot. 69,77 kW)	-	1	50	- Ossido di zolfo (espressi come mg/Nm ³ SO ₂)	170		
					- Ossidi di azoto (espressi come mg/Nm ³ di NO ₂)	500		
						200		
					- ossido di carbonio	50		
					- Polveri			
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.								

Emissioni n. 15, n. 39, n. 40, n. 47 e n. 48 - Camere riscaldamento fusti

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Emissioni n. 16, n. 17, n.8 e n. 19 – Sfiati cisterne materie prime liquide

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Emissione n. 26 Raffreddamento compressori

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Emissione n. 27 Carica muletti

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Emissione n. 31 – Gruppo elettrogeno di emergenza

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Emissioni n. 32, n. 33, n. 44 e n. 46 – Sfiato cisterne materie prime liquide

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Emissioni n. 34 – Motopompa per antincendio a gasolio

Gli effluenti gassosi provenienti da questa fase lavorativa devono essere convogliati in atmosfera.

Le emissioni E1, E2, E21 e E28 saranno collocate lungo la mezzeria del nuovo capannone.

Le seguenti emissioni sono definite scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico:

E01 ed E02 – aspirazioni cappe chimiche laboratorio

E14 - Laboratorio chimico

E21 - Forni laboratorio

E23 - Laboratorio chimico

E28 - Laboratorio + Laboratorio elettrico di prova

E30 - Laboratorio chimico

E36 - Laboratorio chimico

E37 – Laboratorio chimico

Le emissioni E1, E2, E21 e E28 saranno collocate lungo la mezzeria del nuovo capannone.

L'attività rientra tra quelle indicate nella Parte II dell'Allegato III alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (emissioni di COV).

Relativamente all'emissione di COV (art. 275 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) la conformità è verificata poiché:

-input di solventi organici (consumo annuo massimo teorico di solvente)	725 t/anno
- quantità di solventi organici contenuta nei prodotti da commercializzare	500 t/anno
- emissione totale annua	17,8 t/anno

Tale conformità viene rispettata anche considerando i valori limite di emissione negli scarichi gassosi (limite pari a 150 mg/Nm³).

Il Gestore nel contesto del report annuale di monitoraggio, da trasmettere entro il 30 aprile di ogni anno, una volta all'anno fornisce all'Autorità competente i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto (Piano Gestione Solventi).

IL valore massimo di emissione diffusa (F) da rispettare deve essere pari al 5% di input di solvente al netto della quantità di solventi organici contenuta nei prodotti da commercializzare. (All. III- Parte III punto 17 Disposizioni speciali del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Oltre a quanto sopra si ritiene debbano essere rispettate le ulteriori e seguenti prescrizioni:

- Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni;
- l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'Autorità competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione da parte dell'Azienda dei monitoraggi periodici;
- qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento;
- per ogni anomalia e/o guasto degli impianti di abbattimento il Gestore dell'impianto deve provvedere a:
 - a)** adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione verificato attraverso controllo analitico da conservare in azienda a disposizione degli Organi di controllo;
 - b)** in caso di superamento dei limiti, o in mancanza delle verifiche di cui sopra, sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che impediscano la fermata immediata dell'impianto industriale. In

questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il Gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore.

- **c)** il Gestore deve mantenere presso l'impianto gli originali delle comunicazioni riguardanti le fermate a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.
- **d)** ogni anomalia di funzionamento, e/o guasto degli impianti di abbattimento, deve inoltre essere annotata dal Gestore entro una settimana su appositi registri. Le annotazioni delle anomalie e dei guasti devono essere effettuate con modalità documentabili (ad esempio utilizzando lo schema di registro di cui all'appendice 2 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o, nel caso di emissioni dotate di registrazioni in continuo, da annotazioni sul tracciato di registrazione in caso di rullino cartaceo) e conservate presso lo stabilimento a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.

Prescrizioni relative agli impianti di abbattimento

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

Prescrizioni relative a guasti e anomalie

Per ogni anomalia e/o guasto dell'impianto di abbattimento, il Gestore dell'impianto deve provvedere a:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli Organi di controllo;
- in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fino a che la conformità non è ripristinata.

Ogni anomalia o guasto, tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione, deve essere comunicato entro le 8 ore successive tramite MonitoRem (via pec) all'Autorità competente; in tale comunicazione devono essere indicati:

- il tipo di azione intrapresa;
- il tipo di lavorazione collegata;
- data e ora presunta di riattivazione.

Prescrizioni relative agli autocontrolli

Per l'esecuzione dei controlli e l'analisi dei dati dovranno essere rispettate le raccomandazioni di cui al **capitolo E**.

I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, ad Arpae entro 24 ore dall'accertamento.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi emissivi annui autorizzati		
Materiale Particellare:	2060	kg/a
Monossido di Carbonio (CO) :	142	kg/a
Biossido di Carbonio (CO ₂) :	543933	kg/a
Ossidi di azoto (NO _x) :	506	kg/a

Ossidi di zolfo (SO ₂) :	1
COVNM	14110

L'azienda a partire dal 2019 ha progressivamente ridotto l'utilizzo di acetone. La sostituzione definitiva/effettiva dell'acetone è iniziata a partire dal 2020 utilizzando, nelle operazioni di lavaggio delle vasche dei miscelatori, un prodotto non COV in grado di garantire un soddisfacente livello di pulizia delle stesse. L'acetone viene utilizzato solamente nelle operazioni di lavaggio manuale delle parti fisse dei miscelatori e nelle operazioni di rifinitura. La ditta nel corso del 2019 ha eseguito con cadenza semestrale gli autocontrolli che erano prescritti annualmente ed ha verificato il rispetto del limite dei flussi di COV.

D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti delle acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il Gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura l'Azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli Organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile; e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore, o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso, prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico	Refluo	Descrizione	Recettore	Trattamento	Portata m ³ /anno	Inquinanti (mg/l)	Concentrazione mg/l	Periodicità monitoraggio
S1	Domestico	acque reflue domestiche dei servizi dell'edificio B.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S2	Meteorico	acque meteoriche dei pluviali e dei piazzali attigui edificio B	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S3	Meteorico	acque meteoriche di una parte dei pluviali dell'edificio B e parte del cortile antistante.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S4	Meteorico	acque meteoriche dei piazzali lato sud ed ovest dell'edificio T	Pubblica fognatura	Disoleatore	-	Solidi sospesi Idrocarburi totali	≤ 200 ≤ 10	Annuale
S5	Meteorico e domestico	acque meteoriche dell'edificio T e scarico addolcitore ad uso domestico.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S6	Meteorico	acque meteoriche dei piazzali lato nord ed ovest dell'edificio T.	Pubblica fognatura	Disoleatore	-	Solidi sospesi Idrocarburi totali-	≤ 200 ≤ 10	Annuale
S7	Domestico	acque reflue domestiche dell'edificio T	Pubblica fognatura	-	-	-	--	-
S8	Domestico e meteorico	Acque meteoriche provenienti dai pluviali dell'edificio B, dai piazzali attigui all'edificio B lato nord e sud, da parte dell'edificio A, dal piazzale compreso tra gli edifici A e T, scarico addolcitore acque ad uso domestico e le condense provenienti da caldaia a condensazione posta nell'edificio N.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-

S9	Meteorico	Acque meteoriche provenienti dai pluviali degli edifici A, dal piazzale situato ad est e nord degli edifici A.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S10	Meteorico	Acque meteoriche provenienti dai pluviali dell'edificio D e parte di F-F', G, H (lato ovest) e del piazzale lato ovest degli edifici G, D e H.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S11	Meteorico	Acque meteoriche provenienti dai pluviali dell'edificio F, parte di F1 e F', G, H (lato est) e del piazzale lato est degli edifici G, D e H.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S12	Meteorico	Acque reflue domestiche derivanti dai servizi degli stabili A.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S13	Domestico	Acque reflue domestiche derivanti dai servizi dello stabile HV..	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S14	Meteorico	Acque meteoriche provenienti dai pluviali edificio nuova realizzazione e piazzale ad esso collegato.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-
S15	Domestico	Acque reflue domestiche provenienti da nuova palazzina laboratori e produzione.	Pubblica fognatura	-	-	-	-	-

D.2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche di lavorazione, vasche per acque destinate al recupero, etc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve periodicamente verificare che i bacini di contenimento presenti nel sito risultino vuoti.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri hanno le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	Pz1 Piezometro di valle	Pz2 Piezometro di monte	Pz3 Piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Azoto ammoniacale (come N) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na)	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

Fosfati (come P ₂ O ₅)			
Idrocarburi totali			
Zinco (come Zn)			

Il piezometro Pz3 verrà attivato in concomitanza dell'avvio della nuova produzione ed il piezometro Pz1, in tale nuova configurazione aziendale che modifica i confini aziendali, verrà dismesso.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpa una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpa di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO AI SENSI D.M. 95/2019

Prescrizioni

La Ditta dovrà aggiornare e trasmettere all'Autorità competente una nuova pre-relazione di riferimento in caso di utilizzo di nuove sostanze pericolose che possono modificare in modo sostanziale quanto precedentemente dichiarato.

D.2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto del limite assoluto diurno e notturno di immissione per la classe acustica di appartenenza (Classe IV[^]);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale di immissione diurno e notturno presso gli ambienti abitativi limitrofi;

Zonizzazione acustica e limiti:

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Collecchio e nel caso in cui, nel corso di validità della presente Autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.

Per gli impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi sono stati individuati almeno i due seguenti punti di misura:

Punto di misura	Coordinate geografiche
Stazione fonometrica P1	UTM N 4958094 UTM E 599795
Stazione fonometrica P2	UTM N 4958146 UTM E 599906

E' presente una nuova stazione fonometrica P4 posta sul lato est dei nuovi confini dello stabilimento.

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo per 24 h per ogni punto individuato, con le seguenti modalità:

- periodicità triennale,
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere anche verificato il livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno (dBA).

Con la periodicità stabilita, dovranno essere effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (LAeq) in dB(A) per i tempi di riferimento Tr diurno e notturno da cui estrapolare.

1. ora di esercizio più gravosa (diurna e notturna), in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. valore limite assoluto di immissione diurno e notturno;

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscano negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D.2.9 Gestione dei rifiuti

Devono essere documentate le fasi di:

- a. classificazione
- b. deposito temporaneo
- c. trasporto
- d. recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra:

1. deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
2. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
4. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
5. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
6. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'A.I.A..
7. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
9. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D.2.10 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D.2.11 Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente,
- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un Piano di Emergenza Interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il Piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne, l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le Autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze le responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpa e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronto Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che, relativamente alle emissioni in atmosfera, al verificarsi di un'anomalia o di un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D.2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività, e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso, a Comune e ad Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali, al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione o eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati ed il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

1. rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
2. individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
3. individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
4. verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
5. definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
6. definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
7. definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
8. definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D.2.13 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto:

- deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

- è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia-Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione - piano di monitoraggio;
- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Le analisi di autocontrollo delle singole matrici dovranno essere attentamente valutate e, nel caso si riscontrassero difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti dall' A.I.A. o dalla Normativa in materia di tutela ambientale, dovrà esserne data comunicazione entro 24 ore dall'accertamento all'Autorità competente ed avviata una specifica indagine volta a scoprire la causa e ricercare una soluzione idonea ad evitare il ripetersi dell'anomalia riscontrata.

I risultati di tali controlli, non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato per il superamento dei valori limite di emissione.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018.

I costi che Arpae sostiene, esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo, sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate sono inviati all'Autorità competente per i successivi adempimenti amministrativi e nel caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Nel rispetto della normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna), e fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 Aprile di ogni anno. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito e un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005).

D.3 Piano di monitoraggio e controllo

Il Gestore:

1. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente Autorizzazione rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare le prescrizioni del **capitolo E**.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpaè, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo di ispezione ambientale consistente in:

- a. verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- b. esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- c. analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- d. corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- e. interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- f. corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- g. eventuale esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime/prodotti finiti

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Resine epossidiche [t/anno]	Fatture di acquisto	Annuale	Elettronica	Annuale
Ammine [t/anno]	Fatture di acquisto	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da acquedotto [m ³]	Contatori volumetrici	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Energia elettrica prelevata da rete [MWh/anno]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di Metano [Sm ³]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Portata emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale: E03--E4a-E7a-E20 -E29, E38	Rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale MP e SOV su E03- E7a- E20 Annuale SOV su E4a e E38 Annuale MP su E29	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di: CO CO ₂ NOx	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

SO ₂ Polveri COVNM				
-------------------------------------	--	--	--	--

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Controllo scarico in pubblica fognatura	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sui parametri indicati in tab. cap. D 2.5	Rapporto di prova	Annuale
Flussi emissivi in pubblica fognatura: -solidi sospesi -Idrocarburi totali	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello continuo equivalente (LAeq)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti [t]	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero [t]	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento [t]	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti [t]	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero [t]	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento [t]	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella al cap. D 2.6	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori

Parametro	Unità di misura	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno energetico specifico medio energia elettrica	Kwh/t di prodotto finito	Elettronica	Annuale

E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

(riferimento metodi UNI 10169 - UNI EN ISO 16911 - UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti in accordo con quanto specificatamente indicato dal M.U. 422 e dai "Criteri generali per il controllo delle emissioni" ISTISAN 91/41 attuato ai sensi dell'art. 4, punto 1) del D.M. 12 luglio 1990.

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

I punti di prelievo

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI EN 16911 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Si raccomanda che ogni punto di prelievo sia attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso d'impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Accessibilità dei punti di prelievo

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/08 s.m.i.).

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.

Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità competente.

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpa. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'Ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%,CO₂%,CO%,H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 EMISSIONI IN AMBIENTE IDRICO

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul "Metodi Analitici per le acque" elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpa.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento.

Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.

4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti, misurati all'atto del prelievo (misure in campo)..
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

INDICAZIONI GESTIONALI (raccomandazioni)

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Relativamente alle attività di campionamento ed analisi, correlate alla presente A.I.A., il Gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto.

Si dovranno privilegiare i laboratorio di analisi accreditati.

Il Gestore dell'impianto deve fornire all'Organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.



COMUNE DI COLLECCHIO

Provincia di Parma
Settore Assetto del Territorio

Collecchio, 12.05.2020
trasmessa via pec

Spett.le
ARPAE SAC
aoopr@cert.arpa.emr.it

e p.c. Spett.le
Sportello Unico Imprese Pedemontana
suap@postacert.unioneipedemontana.pr.it

OGGETTO: D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Parte II Tit. III-bis art. 29-octies comma 3 - A.I.A. det. 3136 del 02.09.2016 - Procedura di Riesame AIA det. 3136 del 02.09.2016 e smi - Ditta Elantas Europe srl: parere ditta insalubre

La ditta Elantas Europe srl, sita in Collecchio - fraz. Lemignano – via Antolini n.1, tramite il portale regionale “osservatorio IPPC-AIA”, in data 20.03.2020 ha presentato domanda di Riesame dell’AIA indicata in oggetto acquisita agli atti al prot. n. 4994 del 20.03.2020.

Facendo seguito alla riunione della conferenza dei servizi del 7.05.2020, trattandosi di industria classificata come insalubre di prima classe ai sensi del RD 1265/34, Arpa Sac, ai sensi dell’art. 29-quater co 6 del D.Lgs 152/2006 e smi, con nota pervenuta il 09.05.2020 al prot. n. 7493, ha richiesto al sindaco, in qualità di Autorità Sanitaria Locale, di esprimersi a norma degli articoli 216 e 217 del citato decreto.

La ditta di cui trattasi è da tempo insediata ed opera nel territorio comunale. Per la tipologia di attività svolta la stessa è oggetto di costanti controlli da parte degli enti competenti.

In riferimento al procedimento di riesame dell’AIA di cui trattasi, si esprime l’assenso a norma dei richiamati artt. 216 e 217 del RD 11265/1934 rilevando che dovranno essere osservate le prescrizioni che verranno impartite nell’AIA medesima.

Il sindaco
Maristella Galli
(documento firmato digitalmente)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.